**27 FEBBRAIO – OTTAVA DOMENICA DEL T.O. ([C]**

**PRIMA LETTURA**

**Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.**

**Questa verità annunciata dal Libro del Siracide è così rivelata da Gesù Signore: “In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.**

**Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37). Siamo tutti avvisati. Se il nostro cuore è cattivo, la parola che esce dal cuore è anch’essa cattiva. Più cattivo è il cuore e più cattiva è la parola. Una parola cattiva può essere combattimento contro la verità conosciuta e oltrepassare il limite del male con il peccato contro lo Spirito Santo. Quando si giunge al peccato contro lo Spirito Santo si è già dannati alla perdizione eterna mentre si è ancora in vita. Infatti il peccato contro lo Spirito Santo non è perdonabile né in vita e né in morte. Sempre un uomo potrà giungere a peccare contro lo Spirito Santo se lascia che giorno dopo giorno aumenti e cresca a dismisura la cattiveria del suo cuore. Ecco perché siamo chiamati a vigilare sul nostro cuore. Chi governa il suo cuore, governa le sue parole.**

**Ecco cosa insegna il padre al figlio nel Libro dei Proverbi: “Figlio mio, fa’ attenzione alle mie parole, porgi l’orecchio ai miei detti; non perderli di vista, custodiscili dentro il tuo cuore, perché essi sono vita per chi li trova e guarigione per tutto il suo corpo. Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda e allontana da te le labbra perverse. I tuoi occhi guardino sempre in avanti e le tue pupille mirino diritto davanti a te. Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano sicure. Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano dal male il tuo piede (Pr 4,20-27). Il cuore va custodito. Non solo. Il cuore va colmato solo di Parola di Dio.**

**LEGGIAMO Sir 27,5-8**

**Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette alla prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.**

**Lo Spirito Santo rivela che il peccato si trasforma in oracolo, in profezia nel cuore del malvagio: “Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,1-5). Sappiamo che le profezie del peccato sono tutte profezie di tenebre, profezie di falsità e di menzogna, profezie di inganno.**

**Per lo Spirito Santo il cuore dell’uomo è un abisso. Da esso può venire fuori ogni male: “Ascolta, o Dio, la voce del mio lamento, dal terrore del nemico proteggi la mia vita. Tienimi lontano dal complotto dei malvagi, dal tumulto di chi opera il male. Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare per colpire di nascosto l’innocente; lo colpiscono all’improvviso e non hanno timore. Si ostinano a fare il male, progettano di nascondere tranelli; dicono: «Chi potrà vederli?». Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l’intimo dell’uomo e il suo cuore: un abisso! (Sal 64,1-7). Ecco perché il cuore va custodito con somma vigilanza. Se in esso entra il male e ne prende possesso, la bocca sarà sempre piena di parole contro la verità, la luce, la giustizia.**

**SECONDA LETTURA**

**Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.**

**Quando la fatica di un cristiano, di un ministro della Parola, di un Apostolo del Signore è vana? Essa è vana, quando si lavora, ma non dalla purezza della fede e della sana dottrina. Il cuore sia della fede che della sana dottrina è Cristo Gesù. Si priva Gesù Signore anche di una sola verità, e tutto il nostro lavoro, la nostra fatica è vana. Non solo la fatica è vana. Chi lavora senza la purezza della fede e della sana dottrina, diviene lui stesso vanità, secondo la Parola del Signore: “i fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano (Ger 5,1-8). Anche il cristiano diventerà vanità, nullità, se non compie la sua fatica dalla perfetta fede in Cristo e dalla sana dottrina.**

**Il secondo Libro dei Re così attesta questa vanità che portò alla distruzione di Samaria e all’esilio: “Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, dalle mani del faraone, re d’Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d’Israele. Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata. Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!». Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal (2Re 17,7-16). Quanto è accaduto con l’antico popolo del Signore può sempre accadere con il nuovo Popolo. Anche il cristiano può divenire vanità.**

**LEGGIAMO 1Cor 15,54-58**

**Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.**

**Oggi c’è un grido che attraversa l’aria. Questo grido è fatto di pochissime parole, meno di quelle poche che gridava Giona in Ninive. Questo grido si compone di appena quattro parole: “Basta con la dottrina”. O anche: “La dottrina va abbattuta”. E ancora: “Non abbiamo bisogno di dottrina”. Ma se tu, cristiano, non hai bisogno di dottrina, cosa vivi di Cristo Gesù? Ma soprattutto: cosa insegni di Lui? L’Apostolo Paolo lo ha detto agli inizi del Capitolo XV e lo ha detto alla fine: Se non conserviamo la fede così come l’abbiamo ricevuta, crediamo invano. Diveniamo noi stessi vanità. Lo dice anche alla fine: Solo la sana dottrina e la purissima verità di Cristo Gesù fa sì che la nostra fatica non sia vana. Altrimenti si compie per noi la profezia di Isaia: “Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo (Is 26,17-18). Consumare tutte le nostre energie e non dare alcun nuovo membro al corpo di Cristo è lavoro veramente vano.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.**

**Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una grande cesta. La bocca possiamo raffigurarla come la mano che si cala nella grande cesta e trae fuori ciò che vi è dentro. Se la cesta è piena di Cristo Gesù, la bocca trae fuori parole su Cristo Gesù. Se invece la cesta è piena di altre cose, altre cose trarrà fuori. La bocca mette in luce solo ciò che vi è dentro. Esaminiamo alcuni cuori del Nuovo Testamento. Maria di Màgdala ha il cuore pieno di Cristo Gesù. Di Cristo Gesù è piena la sua bocca: “Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto” (Gv 20,11-18)**

**Il cuore dell’Apostolo Paolo è stracolmo del mistero di Cristo Signore. La sua bocca sempre mette in luce questo mistero, Anche i suoi desideri sono tutti trasformati in preghiera perché Cristo da tutti possa essere conosciuto: “Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,15-19).**

**La Vergine Maria è colma è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco il canto che sgorga dalla sua bocca: “Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»” (Lc 1,46-55). Più il cuore è ricco di Dio e più la bocca parla di Lui. Quando non si parla di Lui è segno che il cuore è vuoto. Ma se il cuore è vuoto di Cristo è sempre vuoto del Padre e sarà sempre vuoto dello Spirito. È allora che il mondo prende il posto di Dio e l’uomo il posto di Cristo e le cose della terra il posto delle cose del cielo. Se il cuore è colmo di ipocrisia, tutta la vita di un uomo è menzogna, inganno, falsità. L’ipocrisia è nemica eterna della verità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 6,39-45**

**Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.**

**È facile per ogni discepolo di Gesù conoscere cosa c’è nel suo cuore. È sufficiente che esamini le parole della sua bocca. Ma quando questo è possibile? È possibile se nel cuore vi è lo Spirito Santo che ne ha il pieno governo. Se invece il cuore è pieno di peccato, odio, cattiveria, malvagità, malignità e cose del genere, essendo privo dello Spirito Santo, è incapace di ogni discernimento. Per questo cuore il male è bene. Più il male è grande e più lo dichiara bene. Si ha una relazione di verità e di luce con Dio e con i fratelli nella misura in cui il cuore è colmo di Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che governa, ogni relazione è priva di verità. Ci aiuti la Madre di Dio affinché il nostro cuore sia sempre colmo di Spirito Santo. Con Lui al governo del cuore tutto si vive dalla luce di Cristo.**